

I danni del clima

Crolla la produzione dell'olio Prezzi alle stelle: più 38 per cento

MAURIZIO TROPEANO
ROMA

Ci sono le stime, ma per capire che cosa sta succedendo nel mercato globale dell'olio d'oliva all'inizio della campagna 2014/2015 bisogna seguire le tracce del denaro. «Negli ultimi 12 mesi i futures sull'olio d'oliva vergine scambiati a Jaen, in Spagna, hanno registrato un'impennata del 17% mentre alla Camera di Commercio di Bari quest'anno con l'inizio della raccolta delle olive si rilevano quotazioni che sono superiori al 38%». Per la Coldiretti l'impennata dei prezzi è la prova che le previsioni dell'Oil World, il servizio di previsione indipendente per i semi oleosi, oli e pasti, colgono nel segno: la produzione mondiale di olio di oliva crolla e dovrebbe scendere del 17% a 2,9 milioni di tonnellate.

Che cosa è successo? In Spagna - che comunque resta il primo produttore globale con meno di un milione di tonnellate - il raccolto è dimezzato a causa delle scarse precipitazioni che si sono registrate in Andalusia, la principale regione produttrice. E in Italia le previsioni mettono in evidenza un calo del 30% della produzioni che dovrebbe attestarsi sulle 300 mila tonnellate. Anche in questo caso il colpevole è il clima.

Secondo la Coldiretti la produzione è scarsa su tutto il

territorio nazionale ma con picchi al centro-nord dove si stima un calo tra il 35 e il 50 per cento. Ma la situazione è difficile anche al Sud dalla Calabria alla Puglia dove il Salento avrà il calo più sensibile ma significative riduzioni si rilevano anche in alcune aree della zona di Monopoli e del Gargano, colpite da eventi meteo eccezionali e nel nord del barese.

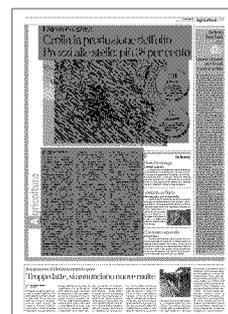
Va meglio nel resto del bacino del Mediterraneo. Il raccolto si prevede abbondante in Grecia che, dopo l'annata di scarica dell'anno scorso, potrebbe arrivare ad insediare il secondo posto finora detenuto dall'Italia. Secondo l'organizzazione agricola guidata dal presidente Roberto Moncalvo il raccolto si annuncia discreto in Portogallo e in Marocco (intorno alle 70 mila tonnellate) mentre in Turchia la produzione dovrebbe attestarsi sulle 200 mila, in media con gli ultimi anni.

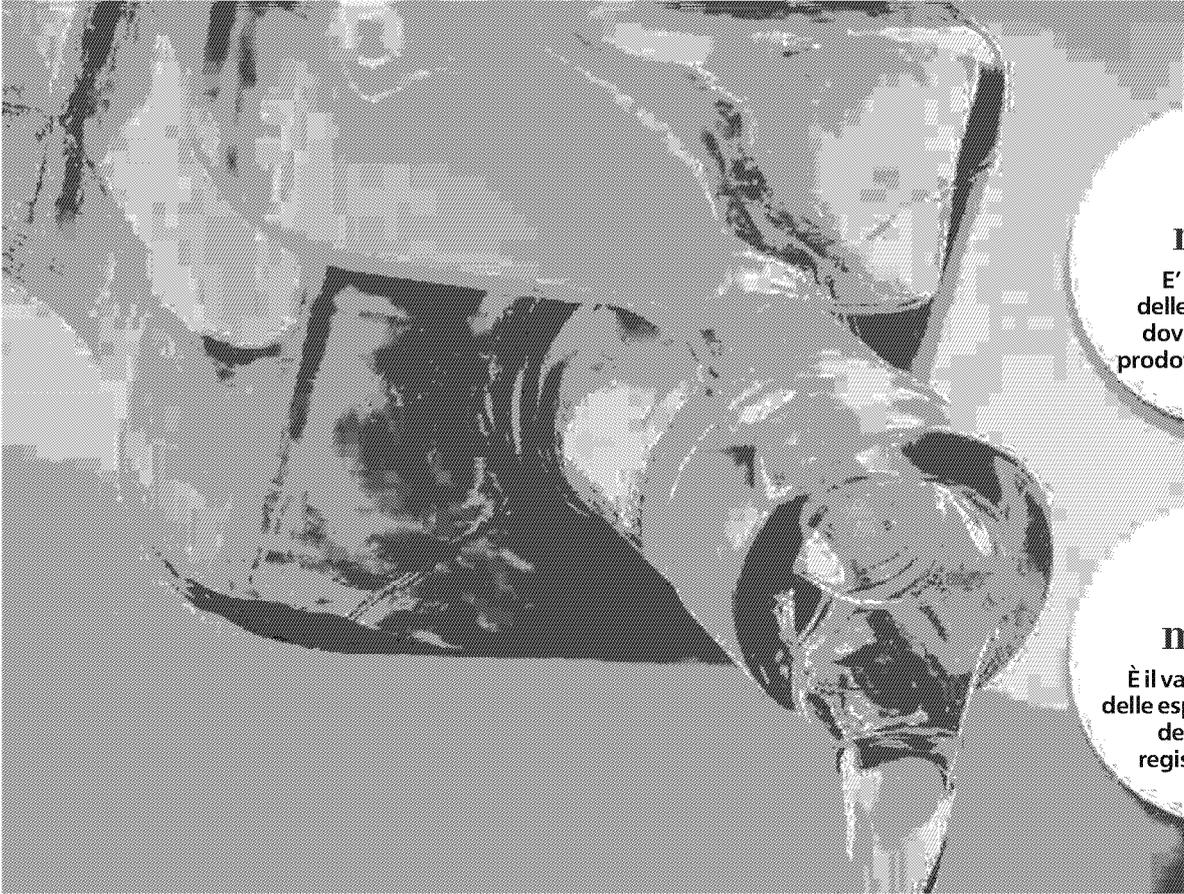
Secondo Coldiretti «il mercato europeo dell'olio di oliva con consumi stimati attorno a 1,85 milioni di tonnellate rischia di essere invaso dalle produzioni provenienti dal Nord Africa e dal Medio Oriente che non sempre hanno gli stessi requisiti qualitativi e di sicurezza». E il pericolo è maggiore per l'Italia, il principale importatore mondiale

di olio. Nei primi sei mesi del 2014, secondo i dati Ismea, si è registrato un aumento del 290% delle importazioni dalla Spagna ma con il calo della produzione di Madrid si dovranno trovare nuovi fornitori per coprire un fabbisogno stimato in 460 mila tonnellate.

Secondo Coldiretti «per tutelare consumatori e produttori e non compromettere l'immagine dell'olio italiano - nel 2013 le esportazioni hanno raggiunto 1,2 miliardi - occorre evitare che venga spacciato come Made in Italy olio importato». A febbraio l'Ispettorato repressione frodi del ministero delle Politiche agricole attraverso l'apertura di una procedura ex officio è riuscito a far sospendere la commercializzazione di olio falsamente etichettato come Igp nei magazzini Harrod's di Londra.

Si tratta di un passo importante ma secondo Coldiretti «occorre applicare le importanti modifiche alla disciplina introdotta dalla legge salva olio approvata nel febbraio 2013». Una legge che prevede severe misure di repressione e contrasto alle frodi e di valorizzazione del vero Made in Italy «ma che ancora oggi è inapplicata per l'inerzia della pubblica amministrazione e per l'azione delle lobby a livello nazionale e comunitario».





**2,9
milioni**

E' la previsione
delle tonnellate che
dovrebbero essere
prodotte con il raccolto
2014/2015

**1,2
miliardi**

È il valore economico
delle esportazioni italiane
dell'olio d'oliva
registrato nel 2013